

## Le attività della Mason Perkins Deafness Fund nella formazione di interpreti in Italia

Elena Radutzky  
Mason Perkins Deafness Fund

### Riassunto

La Mason Perkins Deafness Fund, svolge da più di dieci anni la sua attività in diversi campi inerenti all'educazione del bambino sordo, in particolare è stata molto attiva nel campo della formazione degli interpreti, uniche figure professionali che possono garantire ai giovani sordi un reale accesso ai contenuti scolastici e universitari.

In collaborazione con la Commissione per gli Scambi Culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti, la Mason Perkins Deafness Fund, ha offerto, a partire dal 1988, diversi workshops intensivi per interpreti, con docenti altamente qualificati provenienti dagli Stati Uniti, Paese con un'esperienza pluridecennale nel campo della formazione di interpreti. In previsione dell'apertura verso la Lingua dei Segni Italiana da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, la Mason Perkins Deafness Fund ha organizzato nel giugno 1994 presso l'Università di Cassino, il primo e unico corso di formazione per i futuri docenti di tecniche di interpretariato.

Nella relazione saranno illustrati i progetti futuri in base alle esigenze attuali di formazione e aggiornamento degli interpreti di Lingua dei Segni Italiana, anche nell'ottica dell'inserimento di questa lingua tra quelle oggetto di studio nelle Scuole Superiori di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori.

### Introduzione

L'interpretariato in Lingua dei Segni in Italia ha avuto nell'ultimo decennio un'evoluzione accelerata, se pensiamo che solo pochi anni fa bastava che un udente sapesse condurre una conversazione in segni perché i sordi lo considerassero un interprete. Il livello delle aspettative delle persone sorde corrispondeva al basso livello dell'immagine dell'interprete. Oggi molte cose sono cambiate.

Sono stata invitata a questo convegno per parlare sia del ruolo che la Mason Perkins Deafness Fund ha avuto nella formazione degli interpreti sia di eventuali proposte per il prossimo futuro.

A mio giudizio, la Mason Perkins Deafness Fund ha fatto ben poco per l'interpretariato. Il fatto che si dica che essa abbia fatto più di tutti in Italia per la formazione degli interpreti, è indicativo di quanto poco sia stato fatto in questo campo. In verità molti gruppi sono stati e sono tuttora attivi con molte iniziative indirizzate a migliorare la situazione dell'interpretariato in Italia. Mi limito a menzionare solo alcuni dei gruppi attivi in Italia, che sono, oltre all'Istituto di Psicologia del CNR e all'Ente Nazionale Sordomuti, l'ANIOS, con cui collaboriamo da anni, l'ANIMU, l'Associazione PROGREDITUR, le varie Associazioni dei genitori, la Cooperativa DIRE, il Gruppo SILIS di Roma, Orgoglio Sordo di Milano, il Gruppo LIS di Genova.

Tra le maggiori iniziative sono da ricordare i due importanti convegni sull'interpretariato: il primo tenutosi nel 1994 a Caserta, e organizzato dall'Associazione Progreditur, il secondo organizzato dall'ENS di Brescia nel giugno del 1997.

Lo stato dell'arte in Italia meriterebbe una relazione a parte, che sarebbe di naturale competenza non della Mason Perkins Deafness Fund, ma piuttosto di un'associazione di categoria.

La Mason Perkins Deafness Fund si è costituita grazie al filantropo Mason Perkins, e opera in Italia sin dal 1984 nel campo della sordità in favore dei bambini sordi da 0 a 15 anni, attraverso la promozione e diffusione di metodologie educative, che si focalizzano sulle caratteristiche positive della diversità, e realizza solo programmi che nascono direttamente in risposta alle richieste della comunità sorda.

I settori in cui si articola l'attività dell'Associazione sono:

- aggiornamento e formazione professionale di chi lavora con bambini sordi;
- borse di studio annuali per cittadini sordi italiani;
- pubblicazioni: collana intitolata "cultura sorda", dizionari e materiali didattici;
- promozione e divulgazione della Lingua dei Segni Italiana e dei metodi di insegnamento bilingue per bambini sordi;
- ricerca sulla Lingua dei Segni.

#### Borse di studio

La nostra Associazione forse è conosciuta dalla comunità sorda soprattutto per le borse di studio annuali che offre ai cittadini sordi italiani. Ogni anno due candidati, vincitori del concorso, hanno la possibilità di frequentare la Gallaudet University per un anno intensivo di studio personalizzato secondo i loro particolari programmi.

Due sono le borse di studio coordinate dalla Mason Perkins Deafness Fund e gestite dalla prestigiosa Commissione Fulbright, cioè la Commissione per gli Scambi Culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti: una delle borse è direttamente

finanziata dalla Mason Perkins Deafness Fund, l'altra dal "Fondo Roberto Wirth".

Quello che segue è l'elenco degli ex-borsisti, suddivisi per argomento di studio, che attualmente sono impegnati in progetti spesso creati e promossi da loro stessi:

■ Metodi di insegnamento ai bambini sordi in età prescolare

- *Caterina Bagnara* (1989-90)  
Gruppo S.I.C.E. del Comune di Genova, educatrice USL, fondatrice assieme ad altri del Gruppo LIS.
- *Vannina Vitale* (1992-93) – borsa "Roberto Wirth"  
Enna, docente di Lingua dei Segni Italiana, ha collaborato con l'Istituto di Psicologia del CNR di Roma.
- *Salvatore Triolo* (1992-93) – borsa "Roberto Wirth"  
Milano, educatore sordo, fondatore assieme ad altri di Orgoglio Sordo.
- *Daniele Chiri* (1993-94) – borsa "Roberto Wirth"  
Biella (VC), educatore sordo presso una sezione di scuola materna bilingue a Cossato (VC), nell'ambito di una maxi-sperimentazione del Ministero della Pubblica Istruzione, con la consulenza dell'Istituto di Psicologia del CNR di Roma e della Mason Perkins Deafness Fund.
- *Martina Cosentino* (1993-94)  
Torino, fondatrice assieme ad altri di LISLANDIA, docente in corsi di teatro e Lingua dei Segni Italiana.
- *Claudio Baj* (1995-96) – borsa "Roberto Wirth"  
Torino, Presidente della Cooperativa DIRE, educatore sordo presso la USL di Mondovì (CN), docente nel corso biennale "Tecnici della comunicazione e Interpreti della Lingua dei Segni Italiana" presso l'Istituto Texilia, Biella.
- *Giovanni Dollorenzo* (1996-97)  
Lecce, educatore sordo presso l'Istituto Smaldone per sordomuti.
- *Giuseppina Di Nardo* (1997-98) – borsa "Roberto Wirth"  
Firenze, Gruppo CASISB, educatrice e docente di Lingua dei Segni Italiana, attuale borsista.

■ Metodi di insegnamento della Lingua dei Segni

- *Orazio Romeo* (1986-87)  
Linguaglossa (CT), autore di un dizionario e di una grammatica della Lingua dei Segni Italiana.
- *Paolo Girardi* (1988-89)

Brescia, docente in corsi di formazione di interpreti di Lingua dei Segni, presso l'ENAIIP, Provincia di Bologna, membro del Dipartimento F.A.Li.C.S. di formazione e cultura, Ente Nazionale Sordomuti.

- *Mirella Verneti* (1991-92)

Torino, educatrice e docente di Lingua dei Segni Italiana presso la Cooperativa DIRE.

- *Giuseppe Amorini* (1994-95)

Napoli, docente di Lingua dei Segni Italiana presso l'Associazione Sordomuti PROGREDITUR, Marcianise (CE).

- *Giuseppe Strano* (1995-96)

Caltanissetta, docente di Lingua dei Segni Italiana presso l'Ente Nazionale Sordomuti.

#### ■ Ricerca sulla Lingua dei Segni

- *Serena Corazza* (1987-88)

Trieste, collabora alla ricerca linguistica con l'Istituto di Psicologia del CNR di Roma, è responsabile del Dipartimento FALiCS di formazione e cultura dell'Ente Nazionale Sordomuti.

- *Rosella Ottolini* (1993-94)

Milano, fondatrice assieme ad altri e Presidente di Orgoglio Sordo.

#### ■ Psicologia

- *Barbara Pennacchi* (1992-93)

Roma, ha collaborato con l'Istituto di Psicologia del CNR di Roma e con l'Olivetti alla creazione del CD-ROM educativo per bambini sordi "La savana".

#### ■ Comunicazione di massa: TV, sottotitoli, informatica, creazione di CD-ROM

- *Sanzio Antonioni* (1996-97)

Modena, docente di Lingua dei Segni Italiana e operatore sordo in un laboratorio multimediale presso una scuola media statale.

- *Alessandro Zambon* (1997-98)

Verona, attuale borsista.

Quella che segue è la lista degli argomenti di studio proposti dal bando di concorso della Borsa Mason Perkins.

1. Programma domiciliare per favorire la comunicazione tra genitori e neonato sordo.
2. Comunicazione di massa al servizio della comunità sorda italiana: TV, sottotitoli, informatica, creazione di CD-ROM ecc.
3. Ricerca sulla Lingua dei Segni e/o sulla cultura sorda.
4. Insegnamento della Lingua dei Segni agli udenti (insegnanti, logopedisti, genitori ecc.).
5. Tecniche di interpretariato per persone sorde.
6. Tecniche di interpretariato per persone sordocieche.
7. Metodologie didattiche per bambini sordi.
8. Qualsiasi altro studio utile per il miglioramento delle condizioni all'interno della comunità sorda, in special modo dei bambini.

Vorrei richiamare l'attenzione sul punto 5, "Tecniche di interpretariato per persone sorde", che è stato offerto sin dal 1986. Purtroppo, pochissimi candidati hanno concorso per la formazione di interpreti e nessuno dei candidati vincenti si è successivamente impegnato in questo settore. Speriamo che in futuro si comprenda da una parte in cosa consiste la formazione di interpreti, che non vuol dire solo insegnamento della LIS, come molti erroneamente credevano fino a un po' di tempo fa e, dall'altra l'importanza del ruolo che la persona sorda può avere nella formazione di interpreti.

"Tecniche di interpretariato per sordo-ciechi", è uno degli argomenti di studio inseriti solo recentemente.

## Pubblicazioni

Le nostre pubblicazioni sono principalmente di tre tipi: una collana di "cultura sorda", da me diretta; dizionari della Lingua dei Segni Italiana; materiali didattici.

Nel 1992 l'Associazione ha pubblicato il Dizionario bilingue elementare della Lingua dei Segni Italiana, con la collaborazione degli ENS di Torino, Ancona e Perugia, per le Edizioni Kappa.

Per l'ENS e la Regione Marche abbiamo realizzato un dizionario regionale dei segni usati dai sordi marchigiani.

Per quanto riguarda i materiali didattici il primo volume dell'adattamento italiano del noto Metodo Vista per l'insegnamento della Lingua dei Segni Italiana, è stato realizzato in collaborazione con Emanuela Cameracanna, Maria Luisa Franchi e Paolo Rossini del Gruppo SILIS di Roma. Prossima è la pubblicazione del Videotesto e Quaderno degli esercizi per gli studenti, a opera degli stessi collaboratori.

Questi materiali didattici dovrebbero in futuro essere usati non solo nei corsi LIS, ma anche per i primi livelli dei corsi per interpreti che formeranno persone dalla base, cioè persone che non hanno mai studiato la LIS.

### Formazione e aggiornamento

La Mason Perkins Deafness Fund è impegnata nel campo della formazione professionale e dell'insegnamento rivolto a tutte le figure che operano a contatto con i giovani sordi, in particolare: interpreti, genitori, logopedisti, insegnanti titolari e di sostegno, con particolare attenzione alla formazione di operatori sordi.

Nel corso degli anni la Mason Perkins Deafness Fund ha fatto venire in Italia esperti stranieri, che hanno tenuto numerosi seminari e workshops intensivi di perfezionamento.

Quella che segue è l'elenco dei workshops e delle altre attività specifiche realizzate nel campo dell'interpretariato e della formazione di interpreti.

- *Corso intensivo di perfezionamento per interpreti di Lingua Italiana dei Segni (LIS): dal parlato al segnato* – Docente: prof. S. Solow, Perugia, maggio 1988.
- *Corso intensivo di perfezionamento per interpreti di Lingua Italiana dei Segni (LIS): dal segnato al parlato* – Docente: prof. S. Solow, Perugia, maggio 1988.
- *L'interprete nella scuola* – Docenti: prof. C. Valli e Prof. E. Winston, Perugia, giugno 1991.
- Tavola rotonda sul tema: *"Il ruolo dell'interpretariato nell'educazione degli studenti sordi"* – Roma, John Cabot University, 5 giugno 1991.
- *Corso introduttivo di formazione per formatori di interpreti della Lingua Italiana dei Segni (LIS)* – Docente: prof. N. Frishberg, Università degli studi di Cassino, giugno 1994.
- *Workshop intensivo di perfezionamento per interpreti della Lingua Italiana dei Segni (LIS): Tecniche pratiche di interpretariato dal segno alla voce* – Docente: prof. N. Frishberg, Perugia, giugno 1994.

Inoltre la Mason Perkins Deafness Fund ha realizzato anche workshops in diversi altri campi.

- *Come insegnare la Lingua dei Segni* – Docente: prof. C. Valli, Roma, John Cabot University, giugno 1988.
- *La comunicazione visivo-gestuale per docenti di Lingua dei Segni* – Docente: prof. G. Eastman, Roma, John Cabot University, maggio 1989.

- *Corso intensivo di formazione per insegnanti della Lingua Italiana dei Segni (LIS) secondo il metodo VISTA* – Docenti: prof. C. Smith e Prof. E. Lentz, Perugia, giugno 1992.
- *Workshop intensivo per docenti sordi di bambini sordi in età prescolare* – Docente: prof. M.J. Philip, 16-21 gennaio 1995.
- *Il Corso intensivo di formazione per insegnanti della Lingua Italiana dei Segni (LIS) secondo il metodo VISTA* – Docenti: prof. C. Smith e Prof. E. Lentz, Perugia, aprile 1995.

La Mason Perkins Deafness Fund ha sempre rivolto un'attenzione particolare al settore della formazione degli interpreti. Molti anni fa io stessa sono stata interprete di lingue orali, a New York, in particolare nel settore legale, e più precisamente nei tribunali. In seguito ho lavorato alle Nazioni Unite, sempre a New York, con l'incarico di formare giovani interpreti per l'Assemblea Mondiale dei Giovani delle Nazioni Unite.

Ho conseguito la specializzazione e il dottorato, studiando la Lingua dei Segni e la pedagogia e, quando mi trasferii in Italia nel 1979, fui invitata da Virginia Volterra dell'Istituto di Psicologia del CNR di Roma, come ricercatore ospite, proprio nel momento in cui Virginia Volterra stava iniziando a studiare l'acquisizione del linguaggio nei bambini sordi.

Successivamente, nel 1981 fui proposta come coordinatore didattico del primo corso in Italia per tecnici e interpreti della LIS, offerto dalla Regione Lazio con un finanziamento della CEE. I primi due livelli erano indirizzati alla formazione dei tecnici. Al primo livello svolgevo un ruolo come docente di teoria; Benedetto Santarelli si occupava della parte pratica; al secondo livello erano docenti le interpreti Maria Luisa Franchi e Anna Maria Peruzzi; e al terzo livello, destinato a interpreti che già padroneggiavano la LIS, docente era l'amata ex-direttrice della biblioteca dell'ENS centrale, Maria Luisa Verdirosi, una persona molto particolare che, purtroppo, è venuta a mancare nel luglio scorso.

Guardando al passato possiamo dirci molto fieri di quel corso che, pur essendo il primo, ha formato molte persone che oggi sono importanti punti di riferimento nel settore.

Quando la Mason Perkins Deafness Fund iniziava il suo lavoro nel 1984, l'intenzione era anche di offrire borse di studio per gli Stati Uniti per consentire agli interpreti udenti italiani di studiare tecniche di interpretariato. Ma i direttori dei corsi di interpreti negli USA mi scongiurarono di mandare candidati che non padroneggiassero anche la lingua inglese. Purtroppo l'insegnamento delle lingue straniere in Italia è carente, e cercare una persona che padroneggi sia la LIS che l'inglese era ed è tuttora "come cercare un ago in un pagliaio". I pochi fondi disponibili consentivano solo a una persona in un anno di cogliere questa

opportunità; abbiamo deciso quindi di offrire una discreta formazione a più interpreti, attraverso i workshops di perfezionamento, ammettendo solo persone che padroneggiassero la LIS e che già lavorassero da anni come interpreti. Come si può immaginare, il primo workshop fu molto "intimo": se ben ricordo, eravamo in nove, compresi la docente, il bidello e me.

Vorrei ora elencare le particolari caratteristiche dei nostri workshops intensivi, una formula che sembra produrre i migliori risultati.

- 1) Presenza di un interprete di simultanea inglese/italiano;
- 2) il docente straniero viene preparato a comprendere la cultura italiana, la comunità sorda italiana e la situazione dell'interpretariato in Italia;
- 3) durata del workshop: 4-7 giorni;
- 4) luogo: un ritiro in campagna lontano dalla civiltà, a basso costo;
- 5) i workshops sono tenuti dai più noti docenti nei vari settori specialistici (nessuno rifiuta l'opportunità di venire in Italia!);
- 6) i workshops sono realizzati in collaborazione con la Commissione per gli Scambi Culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti e con la sezione ENS locale.

Un workshop intensivo è ottimale. Persone provenienti da differenti realtà italiane, che normalmente lavorano sole e isolate s'incontrano e non solo imparano insieme, ma si scambiano idee fuori dall'aula, a colazione, a pranzo o durante la cena, nelle attività leggere serali, nelle camere e nei corridoi fino a tarda notte. Questo vivere intensamente insieme per giorni, con gli stessi problemi, crea un senso cameratesco e fa del workshop un momento d'incontro insostituibile, da cui spesso scaturiscono fruttuose collaborazioni. Tuttavia, nonostante il successo dei nostri workshops, c'è qualcosa che non mi ha mai reso pienamente soddisfatta, ed è il fatto che i workshops non avevano nessun riconoscimento ufficiale. Nonostante questo, tutte le persone che si sono iscritte ai nostri workshops, lo hanno fatto pagando non solo la quota di iscrizione, anche se modesta, di tasca loro, ma anche il vitto e l'alloggio. Tutto questo senza ricevere alcun punteggio, o diploma, da parte di enti regionali o statali. Hanno fatto questo sacrificio unicamente per la propria crescita professionale. E dico sacrificio perché, con poche eccezioni, gli interpreti non hanno denaro da sprecare.

Se da un lato questi aspetti erano per me gratificanti, dall'altro, per usare la frase del mio connazionale Martin Luther King, "ho fatto un sogno": ho sempre sognato il giorno in cui questi workshops sarebbero stati legati a regolari corsi di formazione per interpreti, magari a livello universitario.

Il primo passo in questa direzione è stato fatto quando, nel 1995, l'Università di Cassino ha ospitato il nostro primo workshop sulla formazione dei formatori. Tramite il Prof. Maurizio Gnerre, del Dipartimento di Antropologia, nel tentativo di avere in futuro corsi di LIS e/o di interpretariato presso l'ateneo di Cassino, ci sono state messe a disposizione le aule dell'Università, in attesa di



un inserimento dell'insegnamento della LIS fra quelli previsti dalla didattica delle lingue moderne da parte del Ministero dell'Università, cosa che è avvenuta nel giugno scorso. Nel frattempo le due scuole superiori di lingue moderne per interpreti e traduttori in Italia, quella dell'Università degli Studi di Trieste e quella dell'Università degli Studi di Bologna a Forlì, si sono interessate alla possibilità di inserire la LIS fra le lingue studiate nelle loro sedi.

Questo convegno, così come la giornata di studio svoltasi in aprile a Bertinoro, organizzata da Luisa Pantaleoni della SSLiMIT dell'Università di Bologna a Forlì, attestano la serietà di intenti delle due scuole che, prima di procedere, vogliono capire le caratteristiche di questa Lingua dei Segni e della comunità che ne fa uso.

Si delinea quindi la possibilità di avere in futuro la formazione di interpreti LIS non solo genericamente all'interno dell'Università, ma in modo più appropriato all'interno delle facoltà di interpretazione e traduzione, con tutto quello che hanno da offrire, in quanto a strumenti didattici, qualità della docenza e alto livello di qualificazione.

Alla luce di questa novità vorrei esaminare ora alcuni importanti problemi:

- mancanza di una formazione per i formatori di interpreti;
- mancanza di un serio sistema di valutazione delle capacità degli allievi, durante e al termine del percorso formativo;
- mancanza di un albo indipendente e di un esame di accesso all'albo, con un sistema di valutazione in grado di certificare il livello di qualificazione e specializzazione degli interpreti;
- mancanza di libri di testo per la formazione degli interpreti.

Per quanto riguarda la valutazione, già nel Convegno Nazionale di Caserta, del dicembre del 1994, ne ho sottolineato l'importanza. Alla riunione del Network Erasmus dell'Unione Europea, svoltasi presso il CNR di Roma, nel maggio del 1996, per studiare il problema della valutazione, la Mason Perkins Deafness Fund ha dimostrato il suo impegno in questo senso, invitando dall'Inghilterra Dennis Cokely, esperto nella valutazione di interpreti.

Prima di avviare i corsi per interpreti ritengo, come molti colleghi, che sia essenziale avere un valido sistema di valutazione, e che questo compito richieda la consulenza di un esperto in materia.

Per quanto riguarda l'istituzione di un albo indipendente, è necessario che esso sia al di sopra delle parti, che istituisca esami a vari livelli di competenza e di specializzazione, certificando il superamento delle prove, e che sia reso pubblico e aggiornato annualmente, così come avviene ad esempio negli Stati Uniti.

Pertanto un esperto come Dennis Cokely potrebbe offrire la sua consulenza per definire le modalità di svolgimento degli esami e i criteri per la valutazione dei candidati ai fini di una corretta certificazione di interpretariato.

Ciò non deve avvenire adeguandosi al livello attuale, ma si devono definire esami che abbiano standard identici a quelli che si trovano in altri paesi.

Se pochi sono in grado di conseguire la certificazione ai più alti livelli, non per questo non dovrebbero esistere certificati per quei livelli. Devono esistere come meta da raggiungere.

C'è un'altra ragione che rende necessario un registro di questo genere. Finché la formazione degli interpreti non sarà svolta obbligatoriamente all'interno dell'università, si potrà assistere a un fiorire di scuole private che tenteranno di formare interpreti, anche se è improbabile che siano allo stesso livello dei corsi universitari.

Come si potrà sapere quali siano e da quali corsi provengano gli interpreti veramente competenti, se non attraverso l'istituzione di un registro indipendente, che sottoponga gli interpreti a uno stesso esame?

Per quanto riguarda la mancanza di libri di testo, esiste qualche libro in italiano sulla linguistica della Lingua dei Segni, ma non esistono libri specifici sulle tecniche di interpretariato. Un'idea potrebbe essere quella di avviare una collaborazione con i dipartimenti dei traduttori delle scuole superiori di lingue moderne per interpreti e traduttori, in modo da accelerare l'eventuale traduzione e pubblicazione di altri volumi, più specifici per la formazione.

Per quanto riguarda il perfezionamento della formazione dei formatori di interpreti, ritengo che questo aspetto sia prioritario rispetto a tutti gli altri, perché, se non si dispone di formatori veramente professionali, nessuna scuola e nessun programma curricolare, pure se ottimo, riuscirà a formare buoni interpreti.

La Mason Perkins Deafness Fund suggerisce di avviare quanto prima un corso per formatori, che potrebbe essere articolato in una serie di settimane intensive, con gli stessi criteri dei nostri workshops, distanziate di circa tre mesi l'una dall'altra, consentendo ai futuri formatori di avere il tempo per sperimentare ciò che avranno appreso. In modo tale che, frequentando la settimana successiva, oltre ad apprendere cose nuove, essi possano discutere i problemi sperimentati nell'intervallo di tre mesi. Si tratta di un sistema già sperimentato ed efficace, e anche conciliabile con le altre esigenze di vita, per persone che lavorano e che hanno famiglia.

Ritengo molto utile, anche per questo tipo di formazione, invitare dall'estero quei docenti che abbiano sperimentato tecniche consolidate nel corso degli anni. Risulta ovvio che la consulenza e docenza estera debbano essere usate con la giusta cautela, come uno stimolo a creare qualche cosa di nuovo, come base per poi scegliere, scartare e adattare secondo la situazione italiana. In questo modo si potrebbero conseguire in breve tempo i risultati che tutti vorremmo.

Godendo di un rapporto di stretta collaborazione con la Fulbright Commission, cioè la Commissione per gli Scambi Culturali tra l'Italia e gli Stati

Uniti, la Mason Perkins Deafness Fund può offrire la sua disponibilità a occuparsi del coordinamento delle consulenze di esperti provenienti dall'estero e dell'organizzazione di workshops, sempre tenuti da esperti esteri, se dovessero essere ritenuti opportuni.

In conclusione, questo sembra essere un momento particolarmente felice, in cui sussistono tutti gli elementi che possono concorrere a formare interpreti a un livello tecnico e culturale altamente qualificato.

E questo non è un sogno!